

**Il Governo continuerà a dare incentivi al piccolo idroelettrico
che provoca grandi danni ai fiumi**
Free Rivers Italia chiede il **rispetto della Direttiva Quadro Acque**,
anche quando si tratta di energia idroelettrica

Ora c'è la prova: le tutele per i corsi d'acqua naturali contenute nel Decreto Rinnovabili FER 1 **non verranno rispettate** e sulle nostre montagne si continueranno a costruire centraline idroelettriche, la cui convenienza è data solo dagli incentivi e non certo dalla quantità, trascurabile, di energia prodotta, **a danno degli ultimi torrenti liberi in Italia**. A stabilirlo è [un documento di SNPA](#), il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, datato novembre 2019, ma comparso sul web dopo la "Protesta dei Pesci di Fiume" del 25 gennaio, giornata di mobilitazione nazionale in difesa dei fiumi promossa da Legambiente, a cui hanno **aderito 18 associazioni nazionali e centinaia di persone, in 98 presidi in tutta Italia**.

Il Decreto Rinnovabili FER 1 non ha eliminato gli incentivi agli impianti idroelettrici nei corsi d'acqua naturali. Prevede, per l'accesso all'incentivo, la verifica e la certificazione, da parte delle Agenzie regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), che l'opera sia conforme alle Linee guida del Ministero Ambiente adottate in base alla Direttiva Quadro Acque, e in particolare che sia conforme alle tabelle 11 e 13 delle Linee Guida ministeriali stesse.

Ma con il documento di SNPA questa tutela cade e si dà invece indicazione alle Arpa di utilizzare le Direttive Derivazioni Distrettuali delle Autorità di Bacino, molto meno stringenti rispetto alle Linee guida ministeriali, e dunque non rispettando quanto previsto dallo stesso Decreto FER.

Così, dopo anni di battaglie in difesa dei corsi d'acqua e **dopo le rassicurazioni dello stesso Ministro Costa**, l'Italia si troverà al punto di partenza. Free Rivers Italia chiede ancora una volta con forza che le norme ambientali vengano rispettate e non si dia il via a opere che danneggiano i fiumi.

Dal 2009 l'introduzione delle agevolazioni statali alla costruzione di nuovi impianti idroelettrici, **per lo più da parte di società private**, incentivati come energia rinnovabile, ha scatenato la corsa allo sfruttamento dei corsi d'acqua che erano scampati all'intenso sfruttamento del secolo scorso con i grandi impianti e le grandi dighe. In Italia non esiste più spazio per grandi impianti. In dieci anni sono stati autorizzati e costruiti circa 2000 nuovi impianti idroelettrici cosiddetti "di piccola taglia". **La produzione di energia e la potenza installata è però rimasta sostanzialmente invariata e copre lo 0,2 % dei nostri consumi totali di energia**. Gli incentivi all'idroelettrico costano alla collettività circa **1 miliardo all'anno per 20 anni**, e vengono addebitati nelle nostre bollette alla voce Oneri di Sistema.

E c'è il rischio, **continuando a non applicare la Direttiva Acque**, e a **erogare aiuti di stato a impianti che non la rispettano** di dover pagare oltre che per gli incentivi, anche per una possibile infrazione europea.